



Gas Intensive
Società Consortile a.r.l.

**RASSEGNA STAMPA RELATIVA ALLA TAVOLA ROTONDA SULLA GAS RELEASE DEL
GIORNO 11 FEBBRAIO PRESSO ASKANNEWS**



INDICE

AGENZIE DI STAMPA NAZIONALE	3
AGENZIE DI STAMPA INTERNAZIONALE SETTORE ENERGY	6
QUOTIDIANI NAZIONALI	9
TESTATE SPECIALIZZATE	15
GIORNALI LOCALI	24

AGENZIE DI STAMPA NAZIONALE

Gas Intensive, Chiarini: con attuali prezzi gas aziende a rischio

Il presidente: gas release è diventato una emergenza

Roma, 11 feb. (askanews) – “In questo momento le aziende gasivore non possono fare a meno del gas perché non possono usare altre fonti di energia in modo economico ma non riescono a trasferire gli aumenti del costo del combustibile sui loro clienti e quindi ci sono due strade o riducono la produzione o chiudono, o perdono, però, a perdere non si può andare avanti all’infinito quindi questo tema della gas release, che era urgente perché ne abbiamo parlato diverse volte, è diventato una emergenza. Mi sono permesso di fare una battuta. Se andiamo avanti così non servono i dazi di Trump perché ce li stiamo dando da soli con questo costo del del gas, che è il più caro del mondo”.

Fonte: [askanews](#)

Data: 11 febbraio 2025

La stessa notizia è in diffusione sulla pagina de [Il Sole 24 Ore online](#), [Il Domani d’Italia](#), [Il Messaggero Motori](#) (solo il video), [Libero](#), [Quotidiano Nazionale](#), [Daily Motion](#) (Video)

Gas Intensive, Boschi (Mase): contro caro energia serve mix misure

Capo Dipartimento Energia, Mase

Roma, 11 feb. (askanews) – “Io credo che ci sia stato un approccio che non ha considerato attentamente le prospettive future, assumendo che avessimo disponibili soluzioni per decarbonizzare il sistema energetico in tempi rapidi e con soluzioni diciamo a costo contenuto. Così non è, e questo ha iniziato a delineare una situazione di crisi sul tema dei costi energetici, situazione di criticità che è aumentata considerevolmente con la guerra russa in Ucraina che ha causato degli impatti e ha portato degli impatti sempre crescenti per il sistema energetico europeo ed italiano in particolare, impatti che sono stati valutati e gestiti solo dal punto di vista della sicurezza, trascurando il punto di vista dell’economicità, perché è chiaro che in situazioni di emergenza il primo aspetto è quello della sicurezza e non tanto quello dell’economicità. Rispetto a questo, però noi dobbiamo fare di tutto per correggere la strada in un approccio realistico, in cui c’è la consapevolezza che le soluzioni

di decarbonizzazione oltre certi livelli e per certi settori oggi non ci sono, e qualora ci siano hanno dei costi diciamo così non accettabili, e intervenire con misure di vario tipo e di orizzonti temporali diversi per cercare di salvare il salvabile”. Lo ha detto Federico Boschi, capo dipartimento Energia, ministero dell’Ambiente e della sicurezza energetica, in occasione della tavola rotonda organizzata da Gas Intensive.

Fonte: [askanews](#)

Data: 11 febbraio 2025

La stessa notizia è in diffusione sulla pagina de [Il Tempo](#), [Tiscali](#), [Affari Italiani](#), [Daily Motion](#) (Video)

Gas Intensive, Squeri (FI): per aziende gas release e mix energia

Il responsabile Dipartimento Energia Forza Italia

Roma, 11 feb. (askanews) – “Andare incontro a queste aziende che hanno bisogno di prezzi che non siano a questo livello se no davvero soccombono rispetto a una competizione che non ha tutti i vincoli che in Europa abbiamo, e in Italia con un mix energetico che non ci agevola abbiamo ancora di più per cui dobbiamo fare tutto intanto, perché questo energy release possa davvero diventare passare dalle parole ai fatti e poi amplificare il più possibile mix energetico”. È quanto ha affermato Luca Squeri, responsabile Dipartimento Energia Forza Italia, in occasione della tavola rotonda organizzata da Gas Intensive.

Fonte: [askanews](#)

Data: 11 febbraio 2025

La stessa notizia è in diffusione sulla pagina de [Il Sole 24 Ore](#), [Affari Italiani](#), [Aosta News](#)

Gas Intensive, Zucconi (Fdi): serve sostegno industria energivora

Responsabile Energia della Camera per Fratelli d’Italia

Roma, 11 feb. (askanews) – “Il problema è chiarissimo, non si può produrre con questi prezzi, con questi costi dell’energia, andare a fare varie soluzioni, c’è quella della revisione dello strumento degli Ets quindi delle emissioni clima alteranti che le aziende devono pagare, che

in Europa pagano troppo rispetto ad altre concorrenze come quella cinese o quella americana. Dobbiamo andare a rivedere una disciplina di gas release in maniera tale che le nostre aziende energivore vengano, perlomeno per un certo periodo, supportate dallo Stato attraverso una revisione anche dei margini di spread nei costi del gas stesso, che qualcuno sta guadagnando e non è giusto, noi dobbiamo tenere su il sistema della nostra industria energivora”. Lo ha detto Riccardo Zucconi, responsabile Energia della Camera per Fratelli d’Italia, in occasione della tavola rotonda organizzata da Gas Intensive.

Fonte: [askanews](#)

Data: 11 febbraio 2025

La stessa notizia è in diffusione sulla pagina di [Libero](#), [Il Dolomiti](#), [Quotidiano Sportivo](#), [Affari Italiani](#)

Gas intensive: per imprese costo gas insostenibile, urgenti misure

Il presidente Chiarini: attuare presto il gas release

Roma, 11 feb. (askanews) – Il prezzo del gas ha raggiunto in Europa in questi giorni i massimi da due anni, oltre i 58 euro, e in Italia sconta un ulteriore differenziale legato ai costi di logistica, un aggravio di altri due euro circa a megawattora. Per le aziende gasivore si tratta di costi insostenibili soprattutto quando il tipo di lavorazioni effettuate non consente il ricorso ad altre fonti di energia. Parliamo di aziende che producono ceramica, vetro, carta, settori importanti per il sistema industriale italiano e per i quali un terzo dei costi di produzione va in energia. A lanciare l’allarme è stato il consorzio Gas Intensive, che rappresenta potenzialmente il più grande consumatore industriale di gas naturale in Italia e a cui fanno capo 135 aziende. L’associazione ha chiamato a discutere rappresentanti del settore e istituzioni per sostenere l’urgenza di una misura come il Gas release, da tempo annunciata ma al momento rimasta su un binario morto. Un intervento che consentirebbe di vendere alle aziende quantitativi certi di gas a prezzo calmierato ricavato dall’estrazione nazionale. O comunque è stata sostenuta la necessità di trovare strade alternative perché il rischio è che alcune imprese non ce la facciano.

Aldo Chiarini, Presidente Gas Intensive: “Abbiamo ascoltato le aziende che non possono fare a meno del gas perché non possono usare altre fonti di energia in modo economico ma non riescono a trasferire gli aumenti del costo del combustibile sui loro clienti e quindi ci

sono due strade o riducono la produzione o chiudono e o perdono, però, per perder non si può andare avanti all'infinito. Quindi questo tema della gas release che era urgente perché ne abbiamo parlato diverse volte è diventato una emergenza. Mi sono permesso di fare una battuta. Se andiamo avanti così non servono i dazi di Trump perché ce li stiamo dando da soli con questo costo del del gas, che è il più caro del mondo in questo momento”.

Il problema è ben chiaro al ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, ha sottolineato Fabrizio Boschi, Capo Dipartimento Energia che ha assicurato l'impegno del ministero al lavoro su misure si vario genere che diano un sostegno alle imprese. Tra quelle che potrebbero essere adottate a breve una riguarda proprio la possibilità di ridurre il differenziale di prezzo per l'Italia:

Federico Boschi, Capo Dipartimento Energia, Mase: “Ci sono delle misure concrete che sono in corso di finalizzazione già delineate che hanno l'obiettivo di evitare che quantitativi marginali, per ragioni legate a costi di logistica fissi e quindi non avrebbe senso economico di trasformare in variabili, creino delle barriere tra i mercati europei. Quindi ci sono delle misure già di fatto pronte da finalizzare che consentono di assicurare il sistema italiano rispetto al al differenziale penalizzante del nostro mercato rispetto ai mercati nord europei. È chiaro che è una misura, a questi livelli di prezzo, marginale, però è una misura concreta nell'ambito di quelle implementabili in un orizzonte temporale non immediato ma comunque relativamente contenuto”.

Fonte: [askanews](#)

Data: 11 febbraio 2025

La stessa notizia è in diffusione sulla pagina di [Libero TV](#), [Il Messaggero](#)

AGENZIE DI STAMPA INTERNAZIONALE SETTORE ENERGY

Gas release, l'alternativa di finanziarla con stop spread PSV/TTF

In base a una proposta sostenuta dal consorzio italiano Gas intensive, eliminando lo spread tra i prezzi del gas italiani e olandesi, l'Italia potrebbe offrire alle sue imprese gasivore uno sconto di EUR 20/MWh su 6bcm di gas all'anno per tre anni.

Il professore Massimo Beccarello, direttore del Cesisp, Centro di economia e regolazione dei servizi – in un webinar organizzato martedì da Gas Intensive – ha stimato che il differenziale tra il PSV italiano e il TTF olandese ha una media di EUR 2/MWh e pesa sul sistema italiano

per oltre EUR 1,3 miliardi all'anno. Beccarello, nel corso di una presentazione della proposta, ha spiegato che con questa cifra si potrebbe applicare una riduzione di EUR 20/MWh a favore delle imprese a forte consumo di gas rilanciandone la competitività. Questo costo aggiuntivo influisce sul prezzo complessivo del gas al PSV italiano, nonostante l'aumento dell'offerta da fonti alternative a quelle provenienti da Nord. Questa riduzione sarebbe applicata su 6bcm di gas all'anno, che rappresentano l'83% dei consumi delle imprese gasivore italiane. Al sistema, inoltre, si applicherebbe un floor di EUR 25/MWh, il che significa che il prezzo finale, dopo la riduzione, non potrebbe scendere al di sotto di questa cifra, indipendentemente dal calcolo della riduzione. "I prezzi forward del gas evidenziano una situazione critica fino al 2027", ha detto Beccarello, prevedendo per il 2025 il prezzo del gas a una media di EUR 47/MWh, poi in discesa a circa EUR 39/MWh e EUR 31/MWh negli anni successivi. Il contratto sarebbe stipulato tramite i gasivori e il GSE, il Gestore dei Servizi energetici, con le industrie che aiuterebbero il sistema a decarbonizzarsi installando una nuova capacità di biometano ancora da definire. Ad ogni modo, come spiegato da Beccarello, la nuova capacità dovrebbe avere come linea guida i target dell'Italia al 2030 per il biometano che sono di circa 6bcm al 2030. Spread PSV-TTF "Ho presentato un paio di proposte al ministro per minimizzare il rischio che si formi questo differenziale", ha detto Federico Boschi, capo del dipartimento energia del ministero, senza aggiungere ulteriori dettagli. In una recente intervista a Montel, Boschi ha anticipato che l'Italia potrebbe risolvere il problema "unilateralmente" senza la necessità di un confronto con gli altri Paesi UE. A suo giudizio, comunque, la proposta sostenuta da Gas Intensive potrebbe avere problemi di compatibilità con le regole europee sugli aiuti di Stato. Per Beccarello le autorità che vigilano sul mercato potrebbero approfondire i meccanismi sulla formazione del differenziale tra PSV e TTF. I precedenti tentativi Per Gas Intensive, la reintroduzione della cosiddetta "gas release" potrebbe contribuire a stabilizzare i costi energetici per le industrie ad alto consumo di gas, allineando i prezzi italiani a quelli dei benchmark europei. "Non saranno necessari i dazi di Trump, perché ce li stiamo imponendo da soli con il prezzo del gas", ha osservato Aldo Chiarini, presidente di Gas Intensive, sottolineando le difficoltà affrontate da settori come ceramica, carta, vetro, calce e gesso. Il meccanismo della "gas release" avrebbe dovuto rendere disponibili 2-3bcm di gas prodotto a livello nazionale ogni anno a prezzi regolamentati e scontati. Tuttavia, secondo il consorzio, nonostante i tre tentativi legislativi, è possibile che, nella sua forma attuale, non venga mai implementato. L'estrazione di gas in Italia è stata ostacolata da opposizioni strutturali e vincoli normativi, portando la produzione nazionale a crollare da circa 20bcm negli anni '90 a soli 2,7bcm nel

2024, ha spiegato Gas Intensive. Eppure, le riserve accertate del Paese variano tra 50 e 100bcm, con il potenziale di sostenere una produzione annua di 10bcm per diversi anni.

FONTE: [Montel](#)

DATA: 11 febbraio 2025

Industry group urges Italy to revive gas discount scheme

Industry group Gas Intensive on Tuesday urged Italy to offer its energy-intensive industries a EUR 20/MWh discount on 6bcm/year of gas for three years by eliminating the price gap between Italian and Dutch gas.

The discount would cover 83% of gas-intensive industries' consumption, according to the group's proposal. In return, industries would expand their biomethane capacity in support of the country's production target of 6bcm/year by 2030. Italy's PSV gas price carries an average premium of EUR 2/MWh to its TTF equivalent, costing Italian consumers over EUR 1.3bn annually, Gas Intensive said. Redirecting these funds could lower energy costs and boost industrial competitiveness. Federico Boschi, head of the energy department at Italy's ministry of environment and energy security, said he had already submitted plans to minimise the PSV-TTF price gap, and suggested that Italy could act unilaterally. Stabilising energy costs Reintroducing this Gas Release scheme could help stabilise energy costs for gas-intensive industries by aligning Italian gas prices more closely with European benchmarks, the group said in a statement. For the past three years, businesses have been pushing for greater access to domestic gas, viewing it as a strategic option to support Italy's decarbonisation efforts, it added. This is especially crucial for energy-intensive industries that face stiff international competition and, in many cases, cannot electrify their processes, the group said. The mechanism was expected to make 2-3bcm of domestically produced gas available annually at regulated, discounted prices. "However, despite three legislative attempts, it is possible that, in its current form, it may never be implemented," it said. Reserves Structural opposition and regulatory hurdles have hindered new domestic gas extraction, which has plummeted from around 20bcm/year in the 1990s to just 2.7bcm in 2024, said Gas Intensive. However, Italy's proven reserves of 50-100bcm potentially support annual output of 10bcm for years to come. Market regulators should also investigate the

causes of the gap between the two prices, according to professor Massimo Beccarello of Cesisp, at the University of Milano-Bicocca.

Fonte: MONTEL

Data: 11 febbraio 2025

QUOTIDIANI NAZIONALI

Gas release, l'appello degli energivori: «Scelte rapide, aziende a rischio chiusura»

Sara Deganello

La parola ricorrente è «urgenza». La manifattura italiana che va a gas, alla tavola rotonda di Gas Intensive “Gas Release: misura essenziale per la competitività della manifattura e del Paese”, testimonia le difficoltà legate al prezzo in aumento della materia prima e lancia un appello alla politica. Soprattutto in un momento congiunturale in cui non è più possibile, come nel 2022, trasferire i rincari sulle vendite. «Se non interveniamo, rischiamo una catastrofe», sintetizza Aldo Chiarini presidente di Gas Intensive, consorzio che rappresenta le maggiori industrie gasivore italiane. «Rischiamo delocalizzazione, ridimensionamenti, chiusure. E il problema diventerà sociale», osserva Augusto Ciarrocchi, presidente di Confindustria Ceramica: «Già la concorrenza è molto forte. Dovremo ripensare anche il sistema degli Ets». «Il mondo del vetro ha tante realtà molto vulnerabili. Una simbolica: a Murano nel 2022 in tanti hanno chiuso e non hanno più aperto. Diversi i motivi, ma il prezzo del gas ha giocato un ruolo importante. Ci porta fuori dal mercato. Bisogna trovare adeguati supporti perché questo non avvenga», ha aggiunto Massimo Noviello, past-president di Assovetro. «Stiamo chiudendo bilanci in perdita. L'industria della carta italiana è la seconda per produzione in Europa, tra poco non lo saremo più. Oggi importiamo il 10% in più rispetto a quattro anni fa. Molti nostri associati hanno cominciato a rallentare la produzione, non accettare commesse e dare quindi spazio all'importazione», racconta Lorenzo Poli, presidente di Assocarta.

Quali soluzioni? La Gas release, dalla quale ci si aspettava la disponibilità di 2-3 miliardi di metri cubi all'anno di gas nazionale a prezzi regolamentati, non è ancora stata attuata, nonostante tre passaggi normativi, ed è possibile che, così come è stata concepita, non possa trovare attuazione - argomentano i rappresentanti dei settori gasivori - visti i continui impedimenti e ostilità all'estrazione di nuovo gas nazionale, fortemente diminuito negli anni. Una proposta passa dallo spread tra Pvs e Ttf: in Italia il valore del Punto Virtuale di Scambio

nazionale registra sistematicamente un differenziale col Ttf olandese, riferimento del gas del Nord, di circa 2 euro al MWh. Nonostante oggi - dopo la chiusura dei flussi dalla Russia - la maggior parte del gas arrivi in Italia dal Sud (con l'Algeria primo fornitore) e dal Gnl, il residuo di gas importato dal Nord risulta marginale nella formazione del prezzo al Psv. Ecco quindi la proposta, argomentata da Massimo Beccarello, direttore del Cesisp (Università Milano Bicocca): eliminando lo spread tra Psv e Ttf si potrebbe trovare adeguata copertura finanziaria per sostegni gradualmente ai settori gasivori, anche a fronte di impegni nella decarbonizzazione come lo sviluppo del biometano. Beccarello ha spiegato che questo spread «costa al sistema Italia 1,3 miliardi di euro all'anno. Con tale somma si potrebbe ridurre di 20 euro al MWh il costo per almeno 6 miliardi di metri cubi, coprendo oltre l'80% dei consumi delle imprese gasivore». Federico Boschi, capo del dipartimento Energia al Ministero dell'Ambiente, ha detto che i lavori stanno andando proprio nella direzione di un superamento dello spread: «Sul tavolo del ministro ci sono proposte per eliminare il differenziale col Ttf. C'è ora bisogno di una valutazione politica». Poi ci sarà da vedere il tema degli aiuti di Stato. Boschi sottolinea anche la necessità di una riflessione, a livello europeo, sul sistema degli Ets e sugli stoccaggi flessibili. Alla tavola rotonda hanno partecipato esponenti politici di diversi partiti, con la convinzione condivisa della necessità di un'azione urgente, a salvaguardia delle imprese italiane. «L'auspicio è che arrivi il più velocemente possibile», ha concluso il presidente di Gas Intensive Aldo Chiarini.

Fonte: [Il Sole 24 Ore](#)

Data: Versione online 11 febbraio 2025, versione cartacea 12 febbraio 2025

"Prezzi del gas alle stelle: rischio catastrofe"

L'allarme di Confindustria Ceramica: "Situazione ancora più grave del 2022, date maggiore disponibilità o trovate un'alternativa"

"Far partire la **gas release** o trovare un'alternativa". Questo il lascito della tavola rotonda che ieri ha visto tra i protagonisti **Confindustria Ceramica**, presente con il Presidente Augusto Ciarrocchi. "L'attuale situazione di **prezzi elevati del gas** è ancora più grave della crisi del 2022 e – ha spiegato il numero uno di Confindustria Ceramica – la situazione è drammatica soprattutto per noi della ceramica, che esportiamo in tutto il mondo, pur sostenendo costi energetici ed ambientali molto più alti dei nostri competitors".

Preoccupazioni condivise, quelle di Ciarrocchi, dagli altri partecipanti all'evento (tra cui Aldo Chiarini, Presidente Gas Intensive, Lorenzo Poli, Presidente Assocarta, Massimo Noviello, Past-President Assovetro, Federico Boschi per il Ministero dell'Ambiente, i parlamentari Fabrizio Benzoni, Alberto Gusmeroli, Vinicio Peluffo, Luca Squeri, Riccardo Zucconi) che hanno condiviso la necessità l'urgenza di attuare la misura del **Gas Release**, finalizzata a contenere ed a stabilizzare il costo energetico delle imprese gasivore, per sostenerne la **competitività**.

Oggi il gas in Italia costa più del doppio rispetto al periodo pre-covid e i prezzi sono molto più alti rispetto agli USA, dove il gas costa un quinto, come nei confronti dei Paesi europei. La conseguenza, ovvia, è la moltiplicazione dei costi di produzione con conseguente perdita di competitività da parte delle aziende di casa nostra: da qui l'appello degli industriali alla politica, affinché agisca in fretta con misure efficaci e non rinviabili.

"Da anni – si è detto – le imprese chiedono una maggiore disponibilità di gas nazionale. Sarebbe un'opzione strategica per accompagnare il percorso di decarbonizzazione dell'economia ma la gas release, dalla quale ci si aspettava la disponibilità di 2-3 miliardi di metri cubi l'anno di gas nazionale a prezzi regolamentati, più convenienti rispetto a quelli espressi dal mercato, non è ancora stata attuata".

Poi c'è l'estrazione nazionale, "fortemente diminuita negli anni, e passata dai circa 20 miliardi di metri cubi degli anni Novanta a circa 2,7 miliardi di metri di oggi, nonostante riserve che si aggirano fra i 50 e i 100 miliardi di metri cubi, tali da permettere per diversi anni una produzione annuale di circa 10 miliardi di metri cubi". Il quadro, insomma, è fosco, i prezzi continuano a salire né sembrano allo studio i correttivi richiesti dalle industrie. E senza un intervento da parte della politica che 'abbatta' costi di produzione in crescita esponenziale "rischiamo – hanno concluso gli industriali – una catastrofe".

Fonte: [IL Resto del Carlino](#)

Data: 12 febbraio 2025

Da Modena l'appello delle aziende energivore: 'Gas release fondamentale'

Tavola rotonda tra industria e istituzioni organizzata da Gas Intensive alla presenza dei vertici di Confindustria Ceramica. 'Qui comparto più virtuoso e più penalizzato'

Si è svolta questa mattina la tavola rotonda organizzata da Gas Intensive dal titolo 'Gas Release: misura essenziale per la competitività della manifattura e del Paese'. L'evento,

trasmesso in diretta streaming sui canali Askanews, ha visto la partecipazione di rappresentanti di spicco dell'industria e delle Istituzioni italiane.

Incalzati dagli spunti del direttore dell'agenzia i seguenti relatori:

Aldo Chiarini - Presidente Gas Intensive

Augusto Ciarrocchi - Presidente Confindustria Ceramica

Lorenzo Poli - Presidente Assocarta

Massimo Noviello – Past-President Assovetro

Massimo Beccarello - Direttore CESISP - Centro di Economia e Regolazione dei Servizi

Federico Boschi - Capo Dipartimento Energia, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica

On. Fabrizio Benzoni – Capogruppo Azione in Commissione Attività produttive della Camera

On. Alberto Gusmeroli – Presidente della Commissione Attività produttive della Camera, Lega

On. Vinicio Peluffo - Capogruppo Partito Democratico in Commissione Attività produttive della Camera

On. Luca Squeri - Responsabile Dipartimento Energia Forza Italia

On. Riccardo Zucconi - Responsabile Energia della Camera per Fratelli d'Italia

Durante l'incontro, i relatori hanno discusso l'urgenza di attuare la misura del Gas Release per sostenere la competitività delle imprese italiane, in un contesto di costi energetici elevati. È stata sottolineata la necessità di ricalibrare la misura, considerando l'importanza strategica del gas di importazione di tipo long-term come alternativa all'estrazione nazionale. Attualmente, i prezzi del gas in Italia sono più del doppio rispetto a quelli del periodo pre-covid (attuali 55 €/MWh vs 25 €/MWh, media dei prezzi dal 2010 al 2018) e molto più alti in Italia rispetto agli USA (dove il gas costa circa 10 €/MWh), ma anche nei confronti dei Paesi europei, registrando sistematicamente uno spread col TTF (hub olandese) di circa 2 €/MWh. Tutto ciò comporta una continua perdita di competitività per le imprese energivore italiane. Gli industriali hanno per questo lanciato un appello alla politica, affinché agisca in fretta con misure efficaci e non ulteriormente rinviabili.

Da ormai 3 anni le imprese chiedono una maggiore disponibilità di gas nazionale. Sarebbe un'opzione strategica per accompagnare il percorso di decarbonizzazione dell'economia italiana, in particolare se opportunamente indirizzata per sostenere la competitività delle imprese "gasivore" più esposte alla concorrenza internazionale che, in molti casi, non possono elettrificare i loro processi. Tuttavia, la gas release, dalla quale ci si aspettava la

disponibilità di 2-3 miliardi di mc l'anno di gas nazionale a prezzi regolamentati, più convenienti rispetto a quelli espressi dal mercato, non è ancora stata attuata, nonostante ben 3 passaggi normativi ed è possibile che, così come è concepita, possa mai trovare attuazione, visti i continui impedimenti ed ostilità all'estrazione di nuovo gas nazionale, che è fortemente diminuita negli anni, passando dai circa 20 miliardi di metri cubi degli anni Novanta del secolo scorso a circa 2,7 miliardi di metri cubi del 2024, anche se le riserve accertate si aggirano fra i 50 e i 100 miliardi di metri cubi e sarebbero tali da permettere per diversi anni una produzione annuale di circa 10 miliardi di metri cubi.

È necessario, pertanto, rilanciare la gas release, ricalibrandola, poiché le ragioni della sua necessità restano intatte e, se possibile, ancora più pressanti. Infatti, per effetto della decisione politica di abbandonare il gas russo, una parte del gas oggi disponibile per il Sistema Italia deriva da contratti long-term di acquisto che i grandi operatori hanno meritoriamente ricercato e siglato sotto l'egida e con l'appoggio del Governo italiano dalle rotte a sud, oltre che dal GNL. È però quel residuo di gas importato dal nord Italia, sul cui prezzo è caricato il citato spread col TTF di 2 €/MWh, a risultare marginale sulla formazione del prezzo al PSV (hub italiano) per l'intero volume di gas immesso al mercato anche se proveniente dalle rotte del sud.

Pertanto, la misura della gas release, finalizzata a contenere ed a stabilizzare il costo energetico delle imprese gasivore, potrebbe trovare adeguata copertura finanziaria dalla regolazione dei meccanismi di mercato e di formazione del prezzo per allineare il PSV al TTF, limitando così la perdita di competitività che il tessuto industriale italiano sta inesorabilmente subendo rispetto ai Paesi europei ed extra europei che beneficiano di un costo energetico notevolmente inferiore.

Gli interventi in sintesi

Aldo Chiarini ha evidenziato come la Gas Release possa rappresentare una soluzione efficace per ridurre i costi energetici delle imprese gasivore, stabilizzando i prezzi e migliorando la competitività. Ha però rimarcato che 'se non interveniamo, rischiamo una catastrofe. Dobbiamo capire se la gas release è ancora una strada percorribile o se va integrata o sostituita da qualcos'altro.'

Per Augusto Ciarrocchi l'attuale situazione di prezzi elevati del gas è ancora più grave della crisi del 2022 quando, in presenza di una domanda forte dei mercati, era possibile trasferire sulle vendite una parte degli aumenti dei costi energetici. "Questo non si può fare oggi, in una situazione di calo della produzione industriale che dura da molti mesi, e la situazione è

drammatica soprattutto per noi della ceramica, che esportiamo in tutto il mondo, pur sostenendo costi energetici ed ambientali, come i titoli di emissione di CO₂, molto più alti dei nostri competitors”.

Lorenzo Poli ha sottolineato che il gas è essenziale per la manifattura italiana e per l'economia circolare Made in Italy ed afferma che “essere un hub del gas deve significare avere dei prezzi equi per la domanda, tramite una Gas Release che attende, ormai, da anni. Ogni giorno perdiamo produzione e lavoro, a vantaggio di concorrenti esteri, europei ed extraeuropei”.

Per Massimo Noviello “mantenere la competitività dell'industria del vetro è fondamentale per centrare gli obiettivi di decarbonizzazione e di circolarizzazione dell'economia. Il vetro italiano serve filiere strategiche per la nostra economia e lo fa garantendo un alto valore sociale. Abbiamo calcolato che ogni euro investito nel nostro settore ha un impatto sociale di 2,5 volte superiore. Sostenere l'industria nelle criticità contingenti è strategico per mantenere e liberare il suo elevatissimo potenziale ambientale economico e sociale”

Massimo Beccarello ha presentato dati e analisi sul mercato del gas, sottolineando l'importanza di destinare una parte dei contratti long term alle imprese gasivore per contenere i costi energetici. Ha evidenziato che il differenziale di prezzo tra PSV e TTF, che sistematicamente supera i 2 €/MWh, costa al sistema Italia 1,3 miliardi di euro all'anno. Con questa somma, ha affermato, si potrebbe ridurre di 20 €/MWh il costo per almeno 6 miliardi di metri cubi, coprendo oltre l'80% dei consumi delle imprese gasivore. La gas release potrebbe assumere quindi la forma di una misura finanziaria che porti ad uno sconto di 20 €/MWh, per tre anni, applicato direttamente ai consumi effettivi degli utenti industriali, che può trovare la copertura in una componente parafiscale, compensata attraverso una regolazione dei meccanismi di formazione del prezzo che allinei il PSV al TTF.

Federico Boschi ha ribadito l'impegno del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica nel supportare misure che favoriscano la competitività delle imprese italiane, inoltre ha sottolineato che “alcune proposte per risollevare l'industria italiana, andando a lavorare sui prezzi dell'energia, sono sul tavolo del Ministro”.

Fabrizio Benzoni ha voluto segnalare che “l'emergenza energetica è una questione di rilevanza nazionale”. Ha aggiunto che “Recentemente ho avuto l'opportunità di confrontarmi con diversi rappresentanti di azienda, e il tema ricorrente è sempre l'aumento dei costi dell'energia. È quindi fondamentale accelerare le azioni in questo ambito, poiché rappresenta una priorità assoluta”.

Alberto Gusmeroli ha detto che “non è possibile pensare alla decarbonizzazione senza riconoscere il ruolo fondamentale del gas all’interno del mix energetico”. Ha continuato evidenziando la necessità di adottare una strategia su due fronti: nel breve termine, implementando misure come la Gas release, e nel lungo termine, affrontando da subito le problematiche strutturali che inevitabilmente si presenteranno in futuro.

Vinicio Peluffo ha detto che “il tema centrale è un forte senso di urgenza: con la misura della Gas Release si interviene sulla competitività del Paese. È quindi fondamentale attuare dei concreti interventi di politica industriale come questo ed è necessario mettere a disposizione delle risorse ma senza andare ad aggravare la bolletta dei consumatori domestici”.

Luca Squeri ha sottolineato “Forza Italia è al fianco delle imprese gasivore con interventi che possano aiutarle a rimanere competitive. Gas Release e diversificazione del mix energetico sono gli elementi portanti”.

Riccardo Zucconi ha evidenziato: “vogliamo un’industria pulita ma non chiusa. I costi dell’energia hanno raggiunto livelli insostenibili: bisogna intervenire a supporto delle nostre imprese energivore”.

I partecipanti hanno concordato sulla necessità di un’azione rapida e coordinata per attuare la misura del Gas Release e garantire un futuro energetico sostenibile e competitivo per l’Italia.

Fonte: [LaPressa](#)

Data: 11 febbraio 2025

TESTATE SPECIALIZZATE

Gasivori, l'ipotesi di una gas release sull'import

Sconto di 20 €/MWh su 6 mld mc costa 1,3 mld €/a. La proposta del prof. Beccarello da Gas Intensive "da finanziare col delta Psv/Ttf". Boschi: proposte già inviate al ministro ma nodo aiuti di Stato

Uno sconto fino a 20 euro per MWh sul gas per le imprese gasivore su un volume annuo di 6 miliardi di mc di gas importato per tre anni e un costo massimo di 1,3 miliardi di euro, da finanziare con una componente parafiscale che dovrebbe a sua volta essere coperta da un

azzeramento per via regolatoria del differenziale di circa 2 euro tra il Psv e il Ttf. E' in sintesi la proposta illustrata stamani alla Tavola Rotonda di Gas Intensive dal prof. **Massimo Beccarello** del Cesisp/Università Bicocca.

L'ipotesi è stata discussa come alternativa alla gas release basata sulla produzione nazionale - prevista da una norma del 2022 rivelatasi di complessa attuazione - come auspicato nei giorni scorsi dal presidente del consorzio di industrie energivore, **Aldo Chiarini**, in un'intervista alla Staffetta ([v. Staffetta 05/02](#)).

Beccarello ha evidenziato che il differenziale di prezzo tra Psv e Ttf vale attualmente 2,02 €/MWh, equivalenti a circa 1,313 miliardi di euro, ma che è possibile annullarlo "attraverso una regolazione che va ad allineare" i due valori sul mercato all'ingrosso. A quel punto (mantenendo il differenziale sui prezzi a valle) si potrebbe alimentare una componente parafiscale di pari entità, in grado di finanziare la misura.

Il meccanismo, a sua volta, dovrebbe fondarsi su un contratto finanziario per differenza (**Cfd**) stipulato attraverso il Gse su un volume di gas di importazione per 6 miliardi di mc all'anno, equivalenti all'83% circa dei 7,2 mld mc/anno consumati oggi dalle industrie gasivore italiane, che - analogamente a quanto avviene per l'energy release elettrica - garantirebbe uno sconto fino a 20 €/MWh a queste ultime.

Lo schema prevedrebbe inoltre un floor per il prezzo di esercizio a **25 €/MWh** e quindi, nell'ipotesi che si concretizzi il progressivo calo dei prezzi atteso attualmente dai mercati a termine, si verificherebbe nel tempo un altrettanto progressivo calo del costo della misura. Il meccanismo dovrebbe complessivamente restare in vigore per un periodo di 3 anni, al termine dei quali i prezzi all'ingrosso dovrebbero essere tornati a livelli accettabili (v. figura a fianco).

L'intervento regolatorio per azzerare il delta Psv-Ttf, non precisato nella proposta, sarebbe affidato al Mase e il capodipartimento energia, **Federico Boschi**, ha detto di aver già elaborato e sottoposto al ministro Gilberto Pichetto alcune proposte, che per il momento non intende "sbandierare" anche perché per andare avanti necessiteranno di un via libera politico. Senza contare, ha aggiunto, che la seconda metà dell'operazione, ossia la restituzione del delta solo a una specifica categoria di consumatori, sembra sollevare a suo avviso rilevanti problemi sotto il profilo della normativa sugli **aiuti di Stato**.

"Ho presentato un paio di proposte al ministro per eliminare questo differenziale, che ha una logica legata ai costi di trasporto ma che è una logica assurda dal punto di vista economico. Si tratta infatti di costi di trasporto che riflettono costi fissi sunk e applicarli come costi variabili porta solo inefficienze. Conto che le proposte siano ben accolte a livello europeo",

ha detto Boschi, aggiungendo che in ogni caso per portarle avanti c'è bisogno prima di una "valutazione politica".

Detto questo, ha proseguito, la proposta di Beccarello "ha due gambe: prima elimino il differenziale e trovo così le risorse - e credo soluzioni individuate siano efficaci. Poi però queste risorse implicitamente inglobate nei prezzi mercato devo capire come posso destinarle a qualcuno" in particolare, e qui il capodipartimento vede "problemi molto significativi in termini di aiuti di Stato".

Nei suoi interventi, Beccarello ha più volte insistito sul fatto che il nodo aiuti di Stato può essere superato se dietro l'iniziativa ci sarà la necessaria volontà politica, tenuto conto di come altri Paesi UE in passato abbiano varato iniziative di segno simile senza particolare riguardo per eventuali incompatibilità col diritto comunitario. Senza contare - ancora in analogia con l'energy release - che lo schema potrebbe essere accoppiato con impegni delle imprese a realizzare investimenti incrementali nel **biometano**.

Il professore della Bicocca ha ancora messo in evidenza come ai tempi del Consiglio Europeo di marzo 2022, quando gli Usa si dissero disposti ad aumentare fino a 50 mld mc le esportazioni di Gnl verso l'Europa per bilanciare la progressiva rinuncia al gas russo, l'UE non si sia avveduta che, in assenza di contromisure adeguate, il differenziale tra i bassi prezzi Usa e gli altissimi prezzi UE sarebbe rimasto nelle mani di pochi grandi importatori senza arrivare ai consumatori, come poi si è verificato.

Alla tavola rotonda sono intervenuti per le imprese gasivore, oltre a Chiarini, anche i presidenti di Confindustria Ceramica, **Augusto Ciarrocchi**, il past presidente di Assovetro, **Massimo Noviello** e il presidente di Assocarta, **Loreno Poli**, che hanno insistito sull'insostenibilità per le industrie degli attuali prezzi del gas, con l'aggravante che se nel 2022 le industrie che rallentavano o fermavano la produzione per il caroenergia, potevano al tempo contare su una congiuntura migliore dell'economia e degli ordinativi, che ora non è più la stessa.

Durante la discussione sono intervenuti anche i parlamentari **Luca Squeri**, responsabile Dipartimento Energia Forza Italia, che tra le altre cose ha invitato le industrie gasivore a valutare le biomasse come alternativa al gas, **Riccardo Zucconi**, responsabile Energia della Camera per Fratelli d'Italia, che ha aperto all'idea della componente parafiscale sottolineando nel contempo come la partita decisiva per interventi di questo tipo si giochi in Europa, **Vinicio Peluffo**, capogruppo Partito Democratico in Commissione Attività produttive della Camera, secondo cui comunque "non possiamo caricare ulteriori oneri in bolletta, la risposta deve passare per le risorse della politica industriale", **Fabrizio**

Benzoni di Azione, secondo cui il tema dell'energia dev'essere bipartisan e ha invitato per questo a formare con urgenza un tavolo con tutte le forze politiche, apertura salutata positivamente da Zucconi, e **Alberto Gusmeroli** della Lega, presidente della Commissione Attività produttive della Camera.

FONTE: [Staffetta Quotidiana](#)

DATA: 11 febbraio 2025

Caro gas, Boschi: “Proposte su spread Psv/Ttf ma c’è nodo aiuti di Stato”

*Il capodipartimento Mase: “Problema di fondo è che gas è visto come brutto e cattivo”.
Beccarello (Cesisp): “Si possono recuperare 1,3 mld €/anno”. La posizione di aziende e politici*

Con la gas release bloccata anche a seguito della sentenza del Tar che ha bocciato il Piano sulle aree idonee upstream (Pitesai), il Mase “sta lavorando” su opzioni alternative focalizzate sulla riduzione dello spread tra Psv e Ttf. E una precisa proposta in tal senso è arrivata dal direttore Cesisp Massimo Beccarello.

Il tema è stato al centro del webinar organizzato da Gas Intensive e Askanews “Gas Release: misura essenziale per la competitività della manifattura e del Paese”.

Le aziende gasivore chiedono di rilanciare la misura, ricalibrandola. Per effetto della decisione politica di abbandonare il gas russo, precisano infatti, una parte del gas oggi disponibile per il Sistema Italia deriva da contratti long-term di acquisto dalle rotte a sud, oltre che dal Gnl. È però quel residuo di gas importato dal nord Italia, sul cui prezzo è caricato lo spread col Ttf di 2 €/MWh, a risultare marginale sulla formazione del prezzo al Psv (hub italiano) per l’intero volume di gas immesso al mercato.

Il capodipartimento Energia del Mase, Federico Boschi, ha assicurato che ci sono “già un paio di proposte al ministro che ritengo efficaci” finalizzate a “minimizzare il rischio che si crei un differenziale tra Psv e Ttf”. Il dirigente del ministero conta che tali proposte “siano ben accolte anche a livello europeo per creare un mercato del gas veramente integrato”. Tuttavia, ha aggiunto, c’è il fatto che le risorse “sono inglobate nei prezzi di mercato e devono essere prese e destinate a qualcuno, quindi vedo problemi molto significativi in termini di aiuti di Stato”.

Boschi ha ribadito comunque che “le proposte ci sono, è chiaro che non le andiamo a sbandierare ai quattro venti perché ci vuole prima una valutazione politica”.

Come detto, una proposta dettagliata (forse non troppo distante da quella allo studio del Mase) è stata illustrata da Beccarello.

In sostanza, l’idea è di mettere un tetto al prezzo nazionale in modo da livellare Psv e Ttf. Mossa che potrebbe liberare risorse per 1,313 mld €/anno, da utilizzare per ridurre già nel 2025 di 20 €/MWh l’83% dei 7,2 mld mc di consumi delle imprese gasivore (ossia 6 mld mc). La misura dovrebbe essere finanziata da una componente parafiscale in bolletta che viene compensata appunto attraverso una regolazione che va ad allineare Psv a Ttf.

Peraltro grazie a tale misura nel 2026 e 2027 lo spread dovrebbe diminuire gradualmente quindi con beneficio per tutti i consumatori. Previsto inoltre un floor a 25€/MW anche per non pesare troppo in bolletta.

Tale meccanismo si applicherebbe direttamente ai consumi effettivi degli utenti a fronte di un impegno di decarbonizzazione, per esempio con investimenti sul biometano, anche al fine di superare i vincoli legati alla normativa Ue sugli aiuti di Stato. Soto questo profilo Beccarello ha peraltro ricordato come Bruxelles su alcune misure prese da altri Paesi, quali ad esempio l’Arenh della Francia sul nucleare, sia stata piuttosto permissiva.

Boschi ha però precisato che rispetto all’elettrico gli interventi sul gas sono più problematici in quanto viene visto come “brutto e cattivo”. E su questo “credo che qualcuno dovrebbe fare autocritica e soprattutto modificare le cose”. A partire da un intervento sulla normativa Ets, che è stata “inasprita pesantemente pur in presenza di obblighi espliciti di realizzazione delle Fer e identificazione di altri vettori di decarbonizzazione”, mossa “logicamente assurda”.

Per Boschi sarebbe inoltre opportuno “cercare di capire come ripartire l’onere legato al riempimento degli stoccaggi gas” che “si riflette sui prezzi”. Per esempio, ha precisato, la Germania “che ha stoccaggi più flessibili potrebbe rilassarli per allentare la tensione”. In definitiva, ha concluso, “occorre ripensare l’approccio dell’Europa verso il gas, faremo tutto il possibile per incrementare il peso delle rinnovabili ma nel frattempo non possiamo morire”.

La posizione dei gasivori

Il presidente di Assocarta Lorenzo Poli si è soffermato proprio sullo spread Psv/Ttf, che “è quasi raddoppiato” malgrado oggi il gas importato venga quasi tutto dalla rotta Sud.

Poli ha aggiunto che la ricetta proposta può essere utile, ma serve agire urgentemente anche per sanare “la grossa disparità con gli elettrivori” che per esempio possono usufruire del meccanismo interconnector.

Il presidente di Confindustria Ceramica Augusto Ciarrocchi ha sottolineato che a differenza della crisi del 2022, oggi per le aziende è impossibile trasferire sul mercato (quindi sui consumatori) il rialzo dei prezzi e il problema diventerà “da economico a sociale quando, speriamo di no, ci sarà un ridimensionamento delle nostre imprese”.

Anche Ciarrocchi ha invitato poi a “ripensare il sistema Ets” perché “spingere su un sistema come questo significa portare sul ciglio del burrone l’industria europea”.

Sotto questo profilo, il past-president di Assovetro Massimo Noviello ha rimarcato che “tante vetrerie hanno chiuso e non hanno più riaperto” per cui “servono adeguati supporti”.

L’intervento dei politici e l’approccio bipartisan

Se da Beccarello è arrivato l’appello ad adottare “un approccio bipartisan” sulle questioni energetiche, una prima risposta è arrivata sull’asse FdI-Azione.

“Noi abbiamo chiesto un tavolo con tutte le forze politiche – ha detto Fabrizio Benzoni deputato di Azione – e il collega Zucconi mi ha contattato per capire come lavorare sulle nostre proposte”.

Zucconi (responsabile energia della Camera per Fratelli d'Italia) ha replicato come sia “importante che un partito di opposizione si metta a disposizione”. L’esponente di FdI ha poi ricordato le varie iniziative (compresa la sua) volte a ridurre i prezzi elettrici “sulla base della proposta che veniva in qualche modo da Confindustria” ([QE 28/1](#)).

Secondo Alberto Gusmeroli (Lega) “non è possibile pensare alla decarbonizzazione senza riconoscere il ruolo fondamentale del gas all’interno del mix energetico”.

Luca Squeri ha sottolineato che “Forza Italia è al fianco delle imprese gasivore con interventi che possano aiutarle a rimanere competitive”.

Vinicio Peluffo (PD) ha sottolineato che “è fondamentale attuare dei concreti interventi di politica industriale come questo ed è necessario mettere a disposizione delle risorse ma senza andare ad aggravare la bolletta dei consumatori domestici”.

Le conclusioni di Chiarini

Aldo Chiarini, presidente Gas Intensive (realtà che raggruppa 135 aziende gasivore), ha tirato le fila del webinar, augurandosi che la tavola rotonda “stimoli le decisioni politiche”, anche per “capire se la gas release è ancora una strada percorribile o se va integrata o sostituita da qualcos’altro”.

Anche perché “oggi siamo in emergenza e bisogna evitare di arrivare alla catastrofe”.

FONTE: [QUOTIDIANO ENERGIA](#)

DATA: 11 febbraio 2025

Gas alle stelle e il Mase studia un piano che (per ora) non c'è. Tutte le misure del Governo negli ultimi tre anni

Il Governo annuncia un piano per contrastare l'aumento delle bollette del gas, ma sulla carta non c'è ancora nulla. Le imprese gasivore chiedono un nuovo Gas Release. Intanto, le famiglie dovranno fare i conti con un aumento di spesa di 309 euro rispetto al 2024. A cosa sono servite le misure prese fino ad oggi dal Governo Meloni?

Le bollette del gas salgono alle stelle e il Governo annuncia un piano, ma sulla carta non c'è ancora nulla. Le tariffe oggi sono mediamente più alte del 21,1% rispetto allo scorso anno, secondo Assoutenti. Negli scorsi giorni il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, ha anticipato il possibile arrivo di un piano che si fonda sullo sblocco del cosiddetto gas release, il meccanismo che autorizza il Gse a comprare da chi produce in Italia il metano da rivendere alle imprese energivore a prezzo calmierato. L'ostacolo sono le coperture per le remunerazioni da riconoscere a chi fornisce il gas nazionale per l'industria energivora. Una strategia che, però, è ancora avvolta dal mistero. Infatti, ad oggi non ci sarebbe ancora nulla nero su bianco, secondo fonti vicine al ministero. Le imprese propongono un nuovo tipo di Gas Release: uno sconto di 20 euro al MWh, per tre anni, applicato ai consumi effettivi dell'industria. Proposta arrivata sul tavolo del ministro, secondo il capo del dipartimento di Energia del Mase Federico Boschi, che condividerebbe la volontà di eliminare il divario tra Psv e Ttf, ma vanno superati ancora diversi ostacoli prima che si possa concretizzare. Intanto, i prezzi schizzano alle stelle e una famiglia tipo che consuma 1.400 metri cubi di gas dovrà pagare circa 309 euro in più rispetto al 2024. Come si è giunti a questa situazione? Tutte le misure messe in campo dal Governo Meloni per abbassare il prezzo del gas.

GAS, STRATEGIA DEL GOVERNO POCO LUNGIMIRANTE

In questi anni la strategia del Governo Meloni per contrastare l'aumento dei prezzi del gas si è distinta per interventi emergenziali e misure strutturali. Tuttavia, strategie di approvvigionamento, interventi fiscali, agevolazioni per famiglie e imprese non sempre hanno dato i risultati sperati, oppure hanno portato benefici solo temporanei. Ad esempio, la fine della maggior tutela e il ritorno dell'IVA al 22% su alcune componenti tariffarie hanno contribuito ai sempre più frequenti rincari dei prezzi, che colpiscono il nostro Paese con particolare forza. Infatti, stando alle ultime rilevazioni, l'Italia si distingue negativamente per valori all'ingrosso superiori del 25% rispetto a quelli tedeschi, del 40% rispetto ai prezzi francesi, del 48% rispetto a quelli spagnoli e del 226% rispetto ai valori scandinavi.

A gennaio il prezzo medio del gas è aumentato addirittura del 44% rispetto allo stesso mese del 2024. Un trend destinato a proseguire. Infatti, ieri il prezzo medio ha raggiunto quota 163 euro, facendo salire la media di febbraio a 154 euro al MWh.

ONERI DI SISTEMA E IVA PESANO SUGLI AUMENTI

Le principali agevolazioni fiscali introdotte durante il Governo Meloni sono due. La prima è la riduzione dell'Iva al 5% sulle forniture di gas metano per usi civili e industriali (Legge di conversione del decreto-legge "Misure urgenti energia" 56/2023). La seconda è l'azzeramento degli oneri di sistema per il settore del gas. Agevolazioni che, però, si sono esaurite nel 2024. Infatti, attualmente l'IVA gas è tornata alle percentuali ordinarie: 10% per gli usi civili entro i 480 Smc/anno e 22% per tutti i casi restanti. Inoltre, gli oneri di sistema hanno fatto di nuovo la loro comparsa tra le voci di spesa in bolletta. E questo ha quindi determinato lo scorso anno aumenti delle bollette del +35,28% influenzati più da oneri di sistema (+94%) e IVA che dal prezzo del gas stesso.

LE IMPRESE GASIVORE CHIEDONO UN NUOVO GAS RELEASE

L'Energy Release, una delle misure più apprezzate dalle aziende potrebbe tornare con una nuova veste. Infatti, il consorzio delle maggiori industrie gasivore, Gas intensive, ha proposto ieri di rimodulare e attualizzare l'intervento che prevede la cessione con contratti triennali e a prezzi calmierati dell'energia elettrica da fonti rinnovabili ritirata dal GSE. La proposta prevede "uno sconto di 20 euro al MWh, per tre anni, applicato direttamente ai consumi effettivi degli utenti industriali, trovando la copertura in una componente parafiscale, compensata attraverso una regolazione dei meccanismi di formazione del prezzo che allinei il Psv al Ttf", si legge su Il Sole 24 Ore.

Eliminando il differenziale tra i due indici, si potrebbe trovare una copertura finanziaria sufficiente ad erogare sostegni gradualmente ai settori gasivori, secondo Massimo Beccarello, direttore del Cesisp (Università Milano Bicocca). Infatti, questo spread "costa al sistema Italia 1,3 miliardi di euro all'anno. Con questa somma si potrebbe ridurre di 20 euro al MWh il costo per almeno 6 miliardi di metri cubi, coprendo oltre l'80% dei consumi delle imprese gasivore", ha sottolineato Beccarello.

GAS RELEASE, IL MASE CI PENSA

Una proposta che non dispiacerebbe al ministro Pichetto, secondo quanto confermato da Federico Boschi, capo del dipartimento di Energia al Ministero dell'Ambiente e della

Sicurezza energetica, che ha sottolineato che “c’è ora bisogno di una valutazione politica. Così si trovano risorse, nella loro distribuzione vedo poi il problema degli aiuti di Stato. Per la Gas release l’intervento è stato su un provvedimento con criticità strutturali con l’obiettivo di renderlo potenzialmente efficiente e in linea anche con gli aspetti di mercato. La criticità è che le risorse sono localizzate in aree dove sono presenti vincoli ulteriori rispetto a quelli che può rilassare il ministero. Se non si risolvono queste criticità non c’è possibilità per operatori di mettere a disposizione queste risorse”.

BONUS PER FAMIGLIE E IMPRESE

Un secondo atto in favore delle aziende del Governo Meloni è il cosiddetto Decreto Energia bis (Decreto-legge n. 79/2023), ha introdotto un finanziamento di 800 milioni di euro per le imprese per il contrasto al caro-bollette e l’estensione dell’aliquota agevolata al teleriscaldamento. Agevolazioni non più in vigore dalla fine del 2023. Per quanto riguarda invece il sostegno alle famiglie, la legge di conversione del decreto legge “Misure urgenti in tema di energia” ha potenziato il bonus sociale per famiglie con ISEE fino a 15.000 euro, esteso fino a settembre 2023, e ha innalzato la soglia a 30.000 euro per famiglie numerose.

IL PASSAGGIO AL MERCATO LIBERO

La transizione verso il libero mercato del gas entro il 2027 rappresenta una delle misure più significative della politica energetica del Governo e un passo in avanti sul fronte della concorrenza, grazie all’assegnazione agli operatori tramite aste.

Il processo avviato dal Decreto sulla liberalizzazione del mercato gas, varato dal Ministero dell’Ambiente nel 2023, ha portato alla fine del regime di maggior tutela, a partire da 10 gennaio 2024. Nel frattempo, gli utenti “vulnerabili” (anziani over 75, disabili, situazioni di emergenza) possono beneficiare del sistema a tutela crescenti.

GAS, COSA SI E’ FATTO SU APPROVVIGIONAMENTO E MERCATO

La settimana scorsa il ministro dell’Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, ha firmato il decreto che consente l’anticipazione delle aste relative al gas stoccato allo scopo di abbassare il prezzo del gas destinato a cittadini e imprese. Una strategia i cui risultati si vedranno tra qualche tempo.

In precedenza, il Governo italiano ha siglato contratti a lungo termine per stabilizzare i prezzi e ridurre la dipendenza dal mercato spot, contrastando le speculazioni finanziarie. Inoltre, l’Italia ha stretto accordi con Paesi come l’Algeria per l’approvvigionamento di [gas naturale liquefatto](#) (GNL).

I RIGASSIFICATORI

Sul fronte delle [infrastrutture](#), l’Italia ha stanziato 30 milioni di euro all’anno fino al 2043 per la creazione di nuovi rigassificatori. Fondi che hanno contribuito alla realizzazione dell’impianto di Piombino di proprietà di Snam, attivo dalla primavera del 2023. Tuttavia,

negli ultimi mesi l'infrastruttura si è trovata al centro di uno scontro politico che rende la sua sorte incerta. Infatti, il consiglio regionale della Liguria ha votato una mozione contro il trasferimento da Piombino a Vado Ligure, che dal 2026 avrebbe dovuto ospitare la Italis LNG. Ora il Governo si trova di fronte alla difficile scelta di dove inviare la nave rigassificatrice. La seconda infrastruttura sarà situata, invece, al largo delle coste di Ravenna ed entrerà in funzione dai primi giorni di aprile. La nave di Snam, BW Singapore, avrà una capacità di rigassificazione di circa 5 miliardi di metri cubi. Impianti che si vanno ad aggiungere alle infrastrutture di trattamento del gas naturale liquefatto, presenti a Panigaglia (Liguria), Livorno e Porto Viro (Veneto), portando benefici in ottica di sicurezza del sistema energetico e di diversificazione delle fonti.

GAS, LE PROPOSTE ALL'UE

La principale proposta del Governo italiano per contenere il prezzo del gas limitando la speculazione è l'introduzione di un price cap europeo tra 50 e 60 euro al megawattora. Questo meccanismo prevede la definizione di un limite massimo, che si attiva solo in circostanze particolari. In particolare, il price cap entra in funzione quando il prezzo del gas all'ingrosso del TTF olandese supera per tre giorni di seguito la soglia stabilita a livello europeo.

Tuttavia, dopo averlo introdotto nel 2022, la Commissione Europea non ha mai utilizzato questo meccanismo. A fine gennaio di quest'anno, poi, Bruxelles ha deciso di lasciar scadere il price cap senza per il momento, lasciar trasparire l'intenzione di un rinnovo.

Fonte: [ENERGIA OLTRE](#)

Data: 12 febbraio 2025

GIORNALI LOCALI

'Gas release, senza adeguate politiche energetiche le imprese energivore saranno al collasso'

Augusto Ciarrocchi, presidente di Confindustria ceramica presente ieri al forum su Gas release

CIVITA CASTELLANA - 'In Italia il prezzo del gas ha superato i 50 euro al megawatt. Se andiamo avanti di questo passo, senza un'adeguata politica energetica, il contraccolpo sulle piccole e medie imprese sarà devastante'. A parlare è il presidente di Confindustria ceramica Augusto Ciarrocchi, intervenuto ieri al forum sul Gas release organizzato da Gas Intensive, la società consortile confindustriale che racchiude 135 imprese appartenenti ai settori manifatturieri ad alto consumo di gas come quello della calce, carta, ceramica, gesso, laterizi, metalli ferrosi e non ferrosi, vetro.

L'incontro ha voluto riaccendere il dibattito tra industria e istituzioni per ribadire l'urgenza di far partire la gas release: una misura attesa da tempo e non ancora attuata, nonostante i tre passaggi normativi, idonea a sostenere la competitività delle imprese italiane grazie ad una disponibilità di oltre 2 miliardi di metri cubi l'anno di gas nazionale a prezzi regolamentati. 'Il rischio di una deindustrializzazione è molto alto - ha ribadito Ciarrocchi -. In Italia abbiamo il prezzo del gas più alto d'Europa, condizione che avvantaggia i nostri competitors europei ed internazionali, e che può ragionevolmente spingere gli imprenditori ad investire altrove'. 'Siamo in una situazione di svantaggio rispetto ad altri paesi che non hanno leggi tanto stringenti sul piano ambientale e climatico, bisogna rivedere il sistema dell'Ets (istituito dall'unione europea per abbattere le emissioni di gas serra), e permettere l'ingresso di merci in Europa soltanto a quei paesi che adottano i nostri stessi requisiti'. L'appello è alla politica europea guidata dalla presidente Von der Leyen che in nome della transizione energetica 'ha imposto regolamenti complessi e a volte di difficile attuazione'. 'L'Europa - ha dichiarato infine Ciarrocchi - si è data degli obiettivi ambiziosi senza tuttavia fornirci delle alternative tecnologiche adeguate. C'è bisogno di un pacchetto di interventi a favore delle aziende 'energivore', contestualmente bisogna affrontare anche il problema del mix energetico'.

Massimo Beccarello, direttore del Centro di economia e regolazione dei servizi ha illustrato dati e analisi sul mercato del gas, sottolineando l'importanza di destinare una parte dei contratti long term alle imprese gasivore per contenere i costi energetici. Ha evidenziato che il differenziale di prezzo tra PSV e TTF, che sistematicamente supera i 2 euro megawatt-

ora, costa al sistema Italia 1,3 miliardi di euro all'anno. 'Con questa somma - ha specificato - si potrebbe ridurre di 20 euro MWh il costo per almeno 6 miliardi di metri cubi, coprendo oltre l'80% dei consumi delle imprese gasivore. La gas release potrebbe assumere quindi la forma di una misura finanziaria che porti ad uno sconto di 20 euro MWh, per tre anni, applicato direttamente ai consumi effettivi degli utenti industriali, che

può trovare la copertura in una componente parafiscale, compensata attraverso una regolazione dei meccanismi di formazione del prezzo che allinei il PSV al TTF'. Opinione condivisa dai più seppur con qualche riserva.

Alla tavola rotonda si sono susseguiti gli interventi di Aldo Chiarini, presidente di Gas Intensive, Lorenzo Poli (Assocarta), Massimo Noviello (Assoverto), Federico Boschi (capo dipartimento energia Mase) e i rappresentanti politici Fabrizio Benzioni (capogruppo Azione in commissione attività produttive della Camera), Luca Squeri (responsabile dipartimento energia Forza Italia), Riccardo Zucconi (responsabile energia della camera per Fratelli d'Italia), Vinicio Peluffo (capogruppo Pd in commissione attività produttive della Camera) e Alberto Gusmeroli (presidente della commissione attività produttive della Camera Lega)

Fonte: [VITERBO NEWS 24](#)

Data: 12 febbraio 2025